

## Londra. Il best of di Damien Hirst alla Tate

Articolo di: Doralba Picerno



[1]

Una retrospettiva è sempre, per definizione, una **raccolta di grandi successi**, un **“best of” dell’artista**. Raramente mi sono trovata in una mostra di questo tipo circondata da **pezzi non solo famosi**, ma che all’epoca hanno fatto sensazione e si sono guadagnati **un posto nell’immaginario collettivo**. **Hirst, oggetto di scetticismo e ammirazione** in ugual misura, ci ricorda qui di essere in primo luogo **un abile manipolatore del suo pubblico e di ricchi collezionisti d’arte**.

Questa retrospettiva nell’imponente **Tate Modern di Londra, sulla riva sud del Tamigi** dirimpetto alla cattedrale di St Paul, è riuscita a procurarsi i pezzi più famosi dell’artista, ormai sparsi in collezioni pubbliche e private di tutto il mondo, dipingendo un **ritratto versatile ed eclettico di Hirst**.

I visitatori sono accolti da un **enorme busto di bronzo** che re-interpreta i busti anatomici usati per imparare come funziona il corpo umano: **“Hymn”** si trova nel cortile davanti alla Tate, un assaggio perfettamente posizionato a mo’ di obelisco.

I suoi critici lo accusano di produrre arte in serie (i suoi spot e spin paintings, per esempio, sono eseguiti dai suoi assistenti, da sempre legati a lui da un contratto esclusivo) e molti suoi pezzi sono più una **questione di assemblaggio di componenti prodotte da terzi che opere viscerali** prodotte dalle mani dell’artista, ma Hirst non sembra aver sofferto per questi attacchi, e rimane l’artista che detiene **il record per aver incassato il maggiore introito** (come artista ancora in vita) mettendo all’asta i suoi lavori tramite **Sotheby’s nel 2008**, ricavandone **111 milioni di sterline**.

**Il pubblico lo adora, i critici lo considerano** innanzitutto **un maestro del vendere (a caro prezzo) oggetti di poco valore intrinseco**, spesso eseguiti da terzi. **L’ingresso alla mostra è costoso, e c’è tanto merchandise in vendita**: dalle stampe con ali di farfalla in edizione limitata a £30,150 alle cartoline da 1 sterlina, l’**ethos consumistico di Hirst** non si smentisce, anche se l’opera più sensazionale (e recente) è **in mostra gratuita nella vasta Turbine Hall in una casupola nera** guardata a vista dagli addetti alla sicurezza: **“For the love of God” è il cranio tempestato di diamanti e platino** che è stato venduto al **prezzo record di 50 milioni di sterline nel 2007** a un consorzio anonimo che pare comprendere lo stesso Hirst. Come una moderna icona del lusso, la si può vedere **solo per alcuni minuti** dopo una lunga fila (come i gioielli della corona nella non lontana Torre di Londra), ma è certamente un’opera straordinaria che riesce a comunicare l’idea della vita attraverso il recupero di un **oggetto associato alla morte**, seguendo una tradizione secolare di rappresentazioni di crani umani che trascendono l’interpretazione letterale.

Un maestro del marketing lo è senz’altro: insieme al suo **svengali/manager Frank Dunphy**, Hirst ha dominato il mercato dell’arte anglosassone da quando **i suoi lavori con le farfalle** sono apparsi alla sua prima personale a

## Londra. Il best of di Damien Hirst alla Tate

Publicato su gothicNetwork.org (<https://www.gothicnetwork.org>)

---

Londra nel 1991, dal titolo “**In and Out of Love**”.

**Insetti dalla vita breve ma coloratissima**, le farfalle sono da tempo oggetto delle **rielaborazioni di Hirst**, che le ha incorporate **su tele stile vetrate di chiesa** e in altre tele interattive che vedono **le farfalle nascere vivere e morire attorno alle tele stesse**.

È nelle sue opere più viscerali e organiche, quelle che hanno **protagonisti animali morti, trattati e presentati in grosse casse** che non fanno uscire od entrare nulla, che Hirst ha più successo: **lo squalo con le fauci aperte** (“*The Physical Impossibility of Death in the Mind of Someone Living*”, 1991); **la mucca con il vitello sezionati e immersi in formalina** (“*Mother and Child Divided*”, 1993); **la testa di mucca che marcisce e stimola il ciclo vitale** di vermi e mosconi (“*A Thousand Years*”); **la stanza delle farfalle**, una specie di serra che vede **crisalidi attaccate a tele bianche** e le farfalle lì nate che non vedranno mai un cielo azzurro; la colomba in volo sospesa in una tanica di formalina, che saluta il pubblico in maniera mistica, molto reminiscente della simbologia dello spirito santo.

**Il pubblico apprezza la dualità delle sue opere a cavallo tra il disgusto e l’inevitabilità del ciclo vitale**, Più che essere reminiscenti della nostra mortalità, i lavori di Hirst rivelano una **qualità di amore per la vita** attraverso **l’osservazione della morte che li pervade**: gli enormi portacenieri pieni di sigarette “spente”, le farfalle che nascono e muoiono, **le pillole coloratissime nelle vetrine rilucenti**, gli oggetti chirurgici negli scaffali d’acciaio, tanto per citare qualche esempio.

Questa mostra ecciterà gli entusiasti dell’ **enfant terrible dell’arte britannica**, e potrà irritare chi lo vede solo come un produttore di oggetti shock e sensazionalistici, ma rimane innegabile che Hirst marca la *zeitgeist* del suo tempo, e come tale è un artista importante che non può essere ignorato.

**Publicato in:** GN28 Anno IV 21 maggio 2012

//

Scheda **Titolo completo:**

**Damien Hirst**

[Tate Modern](#) [2] - Londra

4 April – 9 September 2012

£14, concessions available

Open late Friday, Saturday and Sunday until 22.00

The Damien Hirst exhibition is proving very popular, so here are the easiest ways to see the exhibition:

- [Arte](#)

**URL originale:** <https://www.gothicnetwork.org/articoli/londra-best-di-damien-hirst-alla-tate>

**Collegamenti:**

[1] <https://www.gothicnetwork.org/immagini/damien-hirst-0>

[2] <http://www.tate.org.uk>